

La Regione

Crocetta-ter, vincono i big resta in sella l'udc Pizzo scambio di deleghe nel Pd

A Cleo Li Calzi il Turismo ma senza Programmazione
Leanza prevale sull'ala Sammartino e conferma Caleca

EMANUELE LAURIA

L'ATTESA di nuovi colpi di scena si esaurisce in un pomeriggio a Palazzo d'Orleans che ripropone i vecchi, cari «incontri bilaterali». Rosario Crocetta fa uso di questo rito politico per definire quello che, in effetti, è il suo governo più politico: e sono i partiti a spuntarla, piazzando gli assessori già designati sulle poltrone più gradite. Negli ultimi giorni, sottotraccia, è stata soprattutto la delegazione dell'Udc a traballare. O meglio, nel mirino era finito Giovanni Pizzo, già capo della segreteria tecnica dell'ex assessore Nico Torrisi, per via di una ventilata incompatibilità che ambientò del suo stesso partito avevano fatto trapelare. Pizzo era stato amministratore di una società che gestiva alcune cliniche private a Messina che, dopo il fallimento, ha fatto causa alla Regione per via dei tagli decisi durante il governo Lom-

bardo. Ma il ricorso è stato fatto dalla curatela fallimentare e non da Pizzo: questa la motivazione con cui, a Palazzo d'Orleans, è stato superato il problema di un conflitto di interessi del neo-assessore.

In realtà, la vicenda Pizzo, cavalcata da

Alle Infrastrutture il centrista vicino a D'Alia: «Non è incompatibile»
Cracolici ottiene il dirottamento ai Beni culturali di Purpura, area Lupo

un'area del partito (anche il segretario Lorenzo Cesa si era interessato), aveva lasciato perplesso lo stesso governatore, che fino a domenica si era mostrato incerto sulla conferma dell'assessore indicato da Gianpiero D'Alia. E nelle ultime ore erano circolate con

insistenza alcune voci. Quella di una sostituzione in corsa di Pizzo con Antonio Vitale, ex presidente di Sicilia e Servizi, e quella (più realistica) di un cambio di deleghe dentro l'Udc. Ipotesi, questa, che anche Crocetta aveva cominciato ad accarezzare. Alla fine, dopo le riunioni di ieri, è stato invece confermato lo schema previsto: Pizzo alle Infrastrutture e Marcella Castronovo, vice segretario generale di Palazzo Chigi, alle Autonomie locali.

Un altro nodo da sciogliere, fino all'ultimo, è stato quello di Articolo 4: una parte del movimento, quella che fa riferimento al capogruppo Luca Sammartino, ha premuto anche ieri per avere un secondo assessore da Crocetta. Invece nella squadra è rimasto un solo nome, quello gradito a Lino Leanza: l'avvocato Nino Caleca, che va all'Agricoltura.

Nel Pd un silenzioso braccio di ferro con i soliti protagonisti: da un lato l'area Cuperlo



AL TIMONE
Il governatore Rosario Crocetta. In basso a sinistra, il corteo degli operai Ansaldo Breda e a destra la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea

di Antonello Cracolici, che ha subito chiesto per Cleo Li Calzi il Turismo. E non i Beni culturali, che alle fine sono stati assegnati ad Antonio Purpura, il professore universitario vicino a Giuseppe Lupo. L'ex segretario non ne fa un dramma: «In questo momento meglio privilegiare l'unità del partito — dice Lupo — D'altronde, i beni culturali sono una grande risorsa anche economica su cui fondare il rilancio della Regione». E Purpura, indicato da Area Dem, potrà lavorare in raccordo con il ministro Dario Franceschini,

Ex Fiat e Ansaldo Breda, Ast e Accenture 2.500 posti in bilico, la rabbia va in piazza

Dubbi a Termini Imerese sulla solidità di Grifa
«Fra 50 giorni tutti a casa»

Le tute blu salgono sui tetti dello stabilimento. Il 10 novembre summit a Roma

IL DOSSIER
GERALDINE PEDROTTI

L'EX Fiat di Termini Imerese, l'Ansaldo Breda di Carini, il call center Accenture di Palermo e l'Ast, l'azienda di trasporto pubblico regionale. Sono le vertenze cui la Regione è chiamata a far fronte in questi giorni. E tra i mille operai dell'ex Sicilfiat, gli altri mille dell'Ast, i 150 di Ansaldo Breda e i 262 operatori Accenture sono quasi in 2.500 a rischiare di qui a qualche settimana di perdere il lavoro. Vertenze sulle quali pesa come un macigno, a detta dei sindacati, l'immobilismo del governo regionale negli ultimi mesi. E adesso il timore è che sia troppo tardi.

Si parte con Termini Imerese, una vicenda che si trascina dal 2009. Da allora sono state decine le società, più o meno solide, e i «cavalieri bianchi», spesso finiti tra le maglie della giustizia, che hanno provato a rilevare lo stabilimento usufruendo dei circa 250 milioni di euro di finanziamenti pubblici. Una parabola che approda adesso alla Grifa, la start-up guidata dal lucano Augusto Foreza, 72 anni e un passato in un'azienda fornitrice di Fiat, che



IL PROVVEDIMENTO

Via ai trasferimenti dei regionali senza l'ok dei sindacati

LA REGIONE ha recepito «d'ufficio» il decreto Renzi che esclude dalla trattativa sindacale i trasferimenti del personale. Tutti i dipendenti potranno essere spostati entro una distanza di 50 chilometri. E non solo, come previsto a livello nazionale, all'interno dello stesso dipartimento, ma anche da un dipartimento a un altro. A stabilirlo è una circolare firmata dalla dirigente della Funzione pubblica, Luciana Giammanco, in risposta a una richiesta della giunta per sopperire alla carenza di personale (94 dipendenti) alla Formazione professionale. La direttiva ha mandato su tutte

le furie i sindacati confederali del pubblico impiego, che chiedono all'Aran di bloccare il provvedimento e discutere del caso oggi nel corso di un incontro. Nonostante i suoi 18 mila dipendenti, alcuni rami dell'amministrazione, come Formazione ed Economia, sono a corto di personale. Mentre arriva l'ennesimo allarme su musei e siti chiusi nei festivi. I sindacati parlano di rischio di «trasferimenti arbitrari» e attaccano: «L'amministrazione non può prima giustificare trasferimenti in massa dalla Formazione sostenendo che il personale è in eccesso e poi dire che mancano dipendenti».

però non ha ancora dato alle tute blu le attese rassicurazioni. Oggi Grifa non ha un capitale sociale adeguato né ha mai prodotto un'auto. Al momento della sottoscrizione dell'accordo di programma, il Banco di Rio de Janeiro dovrebbe entrare nell'operazione con 75 milioni di euro, che si sommerebbero ad altri 25 milioni di cui però non è ancora chiara la provenienza. Elementi che in queste settimane sono al vaglio di Invalitalia, che sta verificando la solidità finanziaria dell'azienda e il suo piano industriale.

Tra gli operai di Termini però è palpabile la paura che il progetto Grifa si riveli l'ennesimo flop. «Tra 50 giorni saremo tutti licen-

A Carini gli operai temono la chiusura della fabbrica
Si tratta al ministero sul salvataggio del call center

ziati — spiega Roberto Mastrosimone, della Fiom-Cgil — non c'è altro tempo da perdere. A oggi manca ancora l'accordo di programma che la Regione deve siglare per stabilire l'entità del finanziamento a Grifa. Senza questo passaggio non si può andare avanti, né con la cessione di ramo d'azienda né con gli altri accordi». Ieri le tute blu si sono riunite in assemblea e un gruppo di loro è salito sul tetto dello stabilimento. Il prossimo appuntamento è per il 10 novembre al ministero dello Sviluppo economico, dove Grifa presenterà il piano industriale e, affermano fonti vicine all'azienda, tutte le garanzie finanziarie richieste.

A destare preoccupazione è anche l'Ansaldo Breda di Carini, fabbrica di materiale rotabile in cui lavorano 150 persone. «Lo stabilimento è allo sbando — accusa Alessandro Bucoli, rsu Fiom dell'azienda — saremo in cassa integrazione fino a dicembre e stiamo esaurendo le commesse. Da indiscrezioni sappiamo che Ansaldo Breda ha intenzione di chiudere la fabbrica di Carini». Ieri i dipendenti hanno incontrato l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, che ha fissato per domani un incontro a Roma con il vice ministro dello Sviluppo economico Claudio De Vincenti. «L'unica ipotesi accettabile è quella di inserire Carini nel piano industriale del gruppo — afferma Mimmo Milazzo, della Cisl — il territorio palermitano ha già pagato fin troppo gli anni di scarsa attenzione delle istituzioni che hanno portato alla crisi di oggi».

Stamattina scenderanno in piazza i dipendenti dell'Ast, per un sit-in organizzato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Faisa-Cisal, Ugl e Cobas. I sindacati chiedono risposte sulle difficoltà finanziarie dell'azienda e sul mancato pagamento degli stipendi e della terza rata del Tfr.

Si complica anche la vicenda dei 262 operatori del call center Accenture, che venerdì scorso hanno ricevuto una lettera di licenziamento. «Speriamo — dice Giuseppe Tumminia, della Uilcom Sicilia — nella ripresa delle trattative l'11 novembre al ministero del Welfare. La situazione è grave, senza una soluzione, dal 15 gennaio saranno tutti senza lavoro».